

I Pompieri di Chiasso e Mendrisio rivendicano competenze e mezzi in nome della sicurezza

Corpo unico, ma 'fatto in casa'

La riorganizzazione del servizio va fatta, non si sfugge. Nel frattempo, i militi si mettono alla prova per conoscere meglio il territorio.

di Daniela Carugati

Prove tecniche di riorganizzazione per i Pompieri di Chiasso e Mendrisio. In realtà sul campo i militi dei due Corpi operano già fianco a fianco nel momento del bisogno. Per mettere in atto al meglio le competenze dei singoli occorre, però, capirsi con uno sguardo e conoscere, palmo a palmo, il territorio d'intervento. Anche perché sul fronte della sicurezza in prima linea ci sono pure altri enti, con i quali è prioritario sapersi coordinare. Il Mendrisiotto, del resto, è un terreno 'accidentato': le insidie sono diverse e importanti. Così ci si sperimenta. Il primo test lo si è effettuato a maggio nel comprensorio di Mendrisio, teatro un deposito di carburanti. La seconda esercitazione congiunta, invece, la si è pianificata sabato dentro il perimetro dello scalo merci chiassese. Coinvolgendo quindi, oltre ai sanitari del Sam, la Difesa dell'impresa delle Ffs. Ed è stato un pomeriggio intenso per i circa 120 uomini messi sotto 'esame'. Il risultato finale? Tutti promossi. E la parola dei comandanti - Luciano Chiesa di Chiasso, Corrado Tettamanti di Mendrisio e Marco Pina della Difesa Ffs - non si discute. Uno sbalzo (virtuale) di tensione sulla rete elettrica e

va in scena una concatenazione di incidenti. Quanto basta per dover domare un paio di incendi, far entrare in azione la Uit, la Unità d'intervento tecnica sotto il comando di Mendrisio, e mettere in conto il salvataggio di persone in difficoltà. Una bella prova di sinergia per chi opera nel pronto intervento e sarà chiamato sempre più a fare squadra in ottica regionale. All'orizzonte un Corpo pompieri unico, base Mendrisio con distaccamento a Chiasso.

'La riorganizzazione va fatta'

«Questi esercizi danno modo di conoscersi reciprocamente e di confrontare le esperienze di ogni ente di soccorso» ci spiega **Luciano Chiesa** comandante dei Pompieri di Chiasso. «Ci permettono di conoscerci e di conoscere il territorio - si aggiunge la voce del comandante dei Pompieri di Mendrisio **Corrado Tettamanti** -. Tutto ciò per favorire, sul piano tecnico, la riorganizzazione dei Corpi. Sul piano politico, invece, la faccenda è più complessa». Alcuni tasti, in effetti, sono dolenti, come la sostituzione del treno di spegnimento - lì proprio sull'area ferroviaria - con la dotazione di un automezzo e un carro di spegnimento o la scelta (ancora in fase di consultazione) di eliminare il Centro di soccorso chimico di Chiasso, concentrando tutto sui poli di Lugano e Bellinzona (cfr. 'laRegione dell'11 settembre'). «La riorganizzazione, volere o no, va fatta. Ma tenendo presente la nostra realtà, i suoi rischi e il fattore

umano. Insomma, deve essere concretizzata da chi opera sul campo, all'interno del Mendrisiotto» ribadisce Tettamanti. Il messaggio è forte e chiaro. Chi opera sul fronte della sicurezza non vuole vedersi privato degli strumenti necessari pur di seguire strategie di centralizzazione. «Non dimentichiamo - fa notare a sua volta Chiesa - che dal ponte-diga di Melide siamo soli. E se dovesse succedere qualcosa saremmo tagliati fuori». Un isolamento periglioso, che potrebbe anche costringere a chiedere aiuto oltreconfine. Ecco che appare evidente quanto l'autonomia di competenze e mezzi sia cruciale per gli uomini in tuta e casco. E si comprende come la visione di una 'Città Ticino', già tale a livello urbanistico, sembri aderire poco alla protezione della popolazione. Eppure anche le Ffs tra un paio di anni, ci conferma **Marco Pina**, trasferiranno strutture, mezzi e uomini a Melide. Da lì si vigilerà su Chiasso, Stabio e la rete ferroviaria a sud. Soluzione convincente? «Soluzione imposta - ci risponde Tettamanti -. La accettiamo». In verità nel 2012 era stato proposto di puntare su Mendrisio, dove è previsto il Centro di pronto intervento, ma l'opzione non ha attecchito. Sta di fatto che questa regione, ci fanno capire i comandanti, è importante per il Ticino. In fondo qui «si concentra il maggior rischio industriale, qui vi sono i principali obiettivi rilevanti». Per ora, però, ci si focalizza sulla riorganizzazione. Presto verrà presentato un rapporto tecnico (a una voce) ai rispettivi Municipi. Poi toccherà ai politici.



Testati tutti gli scenari